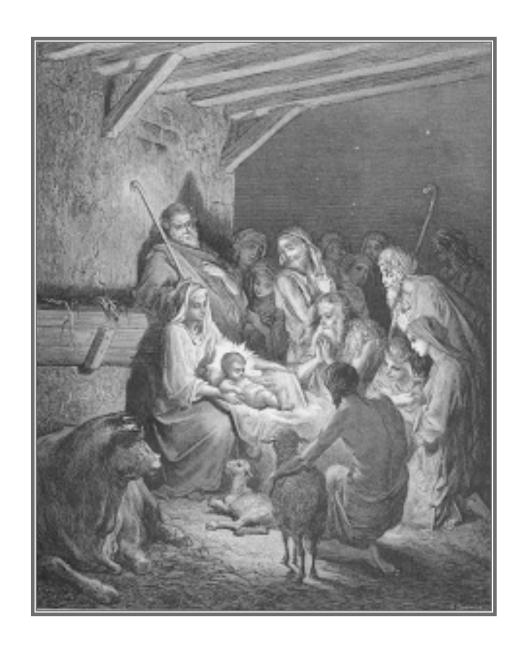
Parrocchia San Francesco d'Assisi

Piazza San Gottardo, 3 33170 - Borgo Cappuccini - Pordenone. Tel. 0434 247518

www.parrocchiasanfrancescopordenone.it



BUON NATALE

Cari amici,

A tutti voi va il mio saluto e il mio Augurio di pace, salute e serenità per questo Santo Natale e per il nuovo anno adveniente.

Il Natale arriva, puntuale, potremmo dire quasi inesorabile.

Arriva, nonostante le tribolazioni o le sofferenze, arriva nonostante le guerre e le tensioni che possiamo sentire più o meno vicino alla nostra vita. Arriva in tutte quelle famiglie che si trovano a piangere per le fatiche quotidiane (fisiche, psicologiche, economiche o sociali) arriva per gli anziani e per gli ammalati, per chi è triste perché si sente solo e per chi è segnato dalla scomparsa di qualche caro.

A tutti annunciamo che Gesù è la luce del mondo, e chi sceglie di essere suo discepolo non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita (cfr. Gv 8,12).

Se dunque abbiamo alle spalle un anno che può essere stato segnato da eventi spesso funesti e carichi di dolore dall'altro non mancano mai i segni di fiducia e di amore che diventano luce di speranza nel mondo.

Anche il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale vuole essere nuova luce su guesto nostro quartiere di periferia che respira l'aria del centro ma che si configura come un borgo chiuso tra le case dell'Ater e un paesaggio naturalistico, quello della Burida che ne allarga gli orizzonti. E' un luogo tagliato dalla ferrovia ma frequentato per gli impianti sportivi. Una porta ad ovest della città che porta un flusso affollato di traffico ma che con la presenza del cimitero invita a fermarsi e riflettere sulla vita... E' una chiesa giovane, la nostra, con le sue fatiche ma anche con la spinta a rinnovarsi e ad accogliere nuove energie e forme per ripensarsi e comprendersi, pronta a confrontarsi con mentalità e culture diverse per ritrovare la propria essenza, non nostalgicamente persa lungo un tragitto senza meta, ma come albero che affonda le radici per alimentare nuovi frutti; una parrocchia che sa ancora proclamare Gesù amore nato per camminare con noi.

Sono dunque convinto che la nostra parrocchia col nuovo consiglio abbia la gioiosa possibilità di aprirsi. Fare spazio a nuove persone significa riconoscere che in ognuno si nasconde un dono perchè ognuno ha un consiglio, una parola, un'idea da portare e che può diventare illuminazione, attività riflessione per l'intera comunità.

Il Natale che ci fa sentire cittadini del mondo e amici, fratelli nell'umanità ci dia la possibilità di vivere come fossimo amore per generare una umanità nuova per far fiorire la nostra vita.

Assieme a suor Francesca, il Diacono Paolo e Don Simone

BUON NATALE A TUTTI E UN POSITIVO ANNO NUOVO

Don Gianfranco

COLLABORATORI DELLA GIOIA CHE È PER TUTTI

Libera riflessione sul significato del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Quasi per certo, nelle prossime sere di "mez-za" festività, passeranno ancora una volta – su rete 4 – nelle vecchie immagini in bianco e nero, le storie di don Camillo e del nemico-amico Peppone; e ci sarà ancora chi avrà desiderio (o pazienza) di sedere in poltrona, nel bagliore intermittente delle luci del Natale, a seguire le vicende di un parroco che col suo sottanone senza tempo racconta della vita d'un prete che – in quelle precise dinamiche di vita, e in particolare di vita pastorale – non esiste più. I film italiani e stranieri, persino le fiction più attuali e moderne, non si stancano di avere per protagonisti preti in abito talare o in fogge più sportive che si occupano un po' di tutto: dai grandi

racconti di storia reale dei papi e dei santi dell'ultimo Novecento; ai preti appassionati del sociale, della carità, del popolo; a pretini un poco audaci, spesso del tutto fuori posto, o che vestendo i panni di Angela Lansbury si immergono nelle indagini della polizia e – come il buon don Matteo – dialogando coi colpevoli consegnano, dalla parrocchia di RAIUNO, briciole di Vangelo a milioni di spettatori.

Niente di male! Eppure mi nasce una certa perplessità; e mi domando: che idea di "prete" ha in testa la gente di oggi? O meglio: che deve fare un uomo per essere considerato un "buon prete"?

Spesso si ha l'impressione che su questi criteri l'ideale sia fermo, sia stabile o, meglio dire: E decisamente immutabile. superato. l'immagine che viene proiettata in film, telefilm, che appare dalle pagine dei libri, e che spesso viene criticata o persino graffiata: un prete statico, sempre in uniforme, abile nelle liturgie, monotono e scontato - per non dire banale - nel ripetere le frasi di sempre, segnate da un buonismo sterile...e soprattutto amministratore totale della sua parrocchia, intesa come reame, in cui esercitare un potere - seppur sacro - di decisone, di amministrazione, di scelta, di gestione...(anche economica).

Ma davvero i parroci di oggi incarnano questo modello?

Non intendiamo in alcun modo appesantire questi fogli con riflessioni ideali o idealistiche di teologia, ma con semplicità e un poco di impegno sano, riceviamo da un documento ecclesiale figlio della riforma (*Pastores dabo vobis*) una delle più belle definizioni che si può dare ad un prete: "la carità pastorale".

Non è lontano il tempo in cui si credeva che la santità d'un prete nascesse e si potesse accarezzare e custodire solo tra i nuvoli d'incenso, le cotte indurite dall'amido e muovendosi con maestria nei gesti e nei riti del sacro. Il resto, tutto il resto, poteva essere non solo una distrazione, ma un rischio per la vita spirituale.

Nel 2014 si vive l'opposto: poiché il parroco dovrebbe saper fare tutto (anche riparare l'impianto idraulico che non funziona, e seguire personalmente il fido bancario, senza tralasciare i moduli d'iscrizione ai campi estivi o la pulizia della chiesa...) si dice che a certi preti, soffocati dalle incombenze pastorali, manchi il tempo legittimo per recitare il breviario.

Gli estremi sono sempre pericolosi: **non si diventa santi nonostante la vita quotidiana, ma attraverso la quotidianità del vivere**. Ed è sbagliato credere che esista separazione – o persino: opposizione – tra la vita dello spirito e quella dell'agire concreto.

Ma soprattutto è sbagliato – e persino contrario ai concetti della Chiesa – credere che un prete, in una parrocchia, basti a se stesso, che sia capo di tutto, guida e operatore, che possa decidere e mettere poi in pratica ciò che a deciso. Tutto da solo.

Uno dei più bei frutti del Concilio Vaticano II è il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In vista delle elezioni del 30 novembre, nel



foglietto settimanale se ne sono date definizioni e se ne sono a lungo tratteggiati i caratteri e le modalità. Ma il cuore di tutto sta proprio nel modo in cui il credente si accosta alla propria parrocchia, non solo intesa nella sua accezione greca (parà-oikia= casa vicino ad altra casa), ma nel suo senso evangelico di comunità: non quindi "regno del prete", ma famiglia di persone, che ha come guida un padre (il parroco), e dove si sceglie di collaborare, dialogare, costruire, in spirito di sintonia, unità e nello stile d el servizio.

La fatica che si è scelto di compiere per vivere le elezioni in modo libero e consapevole ha questo valore: dare voce a tutti, riunire in un

unico serio meccanismo le forze che credono e amano. Superando anche facili stereotipi, come quello di chi crede che i preti oggi ricerchino collaborazioni e consiglieri perché sono sempre meno, e faticano a gestire l'amministrazione di una comunità. Questo è un nodo che va sciolto: un sacerdote non chiede aiuto perché non ce la fa...ma insegna a far in modo che ciascuno, nella Chiesa, viva il proprio carisma, metta una "bravura" a servizio di tutti, perché ciascuno ha un proprio compito, un incarico, un ministero.

Guai se pensiamo che un Consiglio Pastorale sia il luogo dei piccoli accordi politici; o peggio ancora delle grandi discussioni del niente... "tanto il prete ha già deciso...o deciderà comunque da solo". Il lavoro del Consiglio non si esercita nelle 3-4 riunioni ordinarie, dove giustamente si debbono spendere parole e accendere discussioni per arrivare a delle decisioni. Il vero lavoro si vede poi nella concretezza dei giorni, nella capacità di una effettiva collaborazione col parroco, che non si limita ad eseguire ordini, ma a condividere il peso di una responsabilità fatta di coraggio e di speranza. Ricordando sempre che i parroci, nel tempo, passano, ma le persone restano: e se le persone hanno imparato ad amare la propria parrocchia, la serviranno nel modo giusto, perché gli ingranaggi facciano girare con ritmo il grande orologio della storia.

Divertiamoci ancora – in queste sere di Feste- a rivedere don Camillo alle prese col cannone nascosto dal compagno Tasca sotto la catasta delle fascine, o don Matteo che converte l'ennesimo fidanzato colpevole...ma ringraziamo Dio nel farci vedere che la nostra Parrocchia è una Comunità viva, e vivace, lontana dagli stereotipi e attenta al reale; e nell'averci dato consapevolezza che nella Chiesa di oggi i preti non hanno bisogno di esecutori di ordini, ma di preziosi collaboratori, che con umiltà e correttezza sanno essere compagni di strada e, non sarebbe male, anche amici.

Toffolon don Simone



ABBIAMO OSATO, ABBIAMO SOGNATO... E IL FRUTTO CI HA DATO SERENITÀ.

Era scritto, come ogni anno, tra i vari appuntamenti - di carattere liturgico, o comunque sacro, intrecciati ad altri eventi d'incontro, di folklore, di "sagra" vera e propria... -: "Recital". Un dicitura sola, e breve, che poteva far da coperchio a tutto un mondo di criteri, di scelte, di proposte - col rischio anche di divenire un impegno, una fatica, un appuntamento fra molti, da pensare, da costruire, tutto da inventare e da tradurre in concretezze di scelte e di lavoro...quindi (forse) un peso.

Davanti alla necessità di scegliere (e in fretta) per stabilire se inserirlo oppure no tra quel calendario da dare alle stampe, ecco sciogliersi una litania di legittimi interrogativi: che fare? (se fare); a chi far fare? Cosa? Oppure: delegare? E in qual caso: a chi? E così via...

Nella vita spesso ci si accorge che ciò che appare "problema" diviene "opportunità": cioè occasione di valutare con sguardo diverso – e quindi nuovo – possibilità di nuovi rilanci, scelte concrete che devono per forza avere lo spessore del coraggio, il colore della speranza, e – un pochino – il sapore del sogno (che nel linguaggio del mondo può essere incoscienza o imprudenza; ma che secondo il criterio evangelico è tutto lecito).

Ci si è posti alcuni criteri, molto semplici, ma chiarissimi e fondanti.

Si voleva evitare ad ogni costo che si trattasse di un piccolo evento teatrale, dove chi vi partecipava avrebbe potuto assistere da spettatore, limitandosi ad un commento finale, al poter "battere le mani" o ritenere d'aver perso del tempo.

Inoltre: la volontà di superare la barriera "età". Non indirizzato solo a bambini, o solo a ragazzi, o una scelta in linea coi gusti di gente di una certa età…e così via.

Quindi si è iniziato a lavorare avendo in mente la possibilità di proporre non un teatro ma un momento di fede (non una Messa, certo, né una liturgia: ma comunque dare la possibilità di riflettere, di ricevere un messaggio serio e sano); la volontà poi di coinvolgere la vita della comunità intera, perché potesse servire in preparazione alla Festa del Santo Patrono.

Certo: c'erano dei rischi. Limiti. Forse un poco di paure.

Un buon architetto, si dice, non conosce "guai":

ogni problema è opportunità per stimolare la creatività, e dar vita a colpi di genio sempre nuovi.

Si è scelto dunque di trovare un linguaggio comune, che riuscisse a raccontare – attraverso brani nodali della vita di Francesco – il maturare della vita d'un uomo: passare dalle illusioni ai sogni, dai sogni alle certezze, per giungere alle scelte di vita.

Con qualche riunione, in cui i rappresentanti dei vari gruppi erano invitati a condividere idee e proposte, si è steso un canovaccio di lavoro: e il punto di forza è stata la scelta di una collaborazione strutturata in modo tale che il "peso" dell'intera organizzazione non facesse carico "tutto-su-tutti" ma fosse saggiamente frazionato nella ripartizione fra i tanti, coinvolgendo i bambini della catechesi, il gruppetto dei ragazzi, gli uomini e le donne impegnati dei vari servizi di vita parrocchiale, il tutto legato e gestito da don Gianfranco, capace di coordinare, di soppesare, di valutare e proporre scelte e modifiche da condividere.

La diversità non è mai un rischio: è sempre una ricchezza.

E se si gioca a vantaggio dell'unità, diventa una vittoria che coinvolge e soddisfa.

Non si tratta di fare bilanci di riuscita, conteggi sulle partecipazioni, di raccogliere consensi o difendalle critiche. dersi L'obiettivo è quello di raccogliere il buono che c'è stato, e valorizzarlo: molti sono gli obiettivi che si sono raggiunti e che possono incoraggiare per nuove proposte future.

Prima fra tutte, la partecipazione attiva: la comunità è stata coinvolta, non ha assistito.

Con piccole scelte opportune, tutti hanno potuto osservare, pregare assieme, cantare e condividere i silenzi. Non è esistito un protagonista assoluto e un po-



polo di spettatori, ma semplicemente attori primari e attori secondari, alcuni più visibili, altri nei loro banchi, ma tutti egualmente essenziali, preziosi, legittimamente coinvolti.

Poi: si è riusciti a dare un coinvolgimento coerente che abbracciasse ogni età. Certo, lo diciamo con franchezza: il linguaggio proposto dai piccoli era senza dubbio legato ad una comprensione più semplicistica; quello dei ragazzi, ha consegnato un coinvolgimento vibrante, appassionato, persino scenico (l'anfora lasciata cadere nel vuoto e distrutta rimarrà memoria buona e risveglierà il messaggio...); le voci degli adulti potevano sembrare più serie, e forse un poco noiose...dopo una parte più dinamica e fuggevole. Ma nell'insieme, si è vissuta l'esperienza dell'armonia delle noti e delle voci, una corale che fa delle potenzialità del singolo una bellezza d'insieme.

Infine, ma non è di secondaria importanza: quest'esperienza preparata e vissuta come comunità che crede e che celebra forse ci ha aiutato un poco a ridare il giusto tono e la corretta collocazione alla festa di San Francesco, superando il rischio che in un mese di festeggiamenti, il Santo Patrono fosse "semplicemente" uno dei tanti appuntamenti...

Abbiamo osato, abbiamo sognato...e il frutto ci ha dato serenità.

Come l'architetto che, superato il problema, ha trovato soluzioni e può contemplare la casa che s'innalza tra le impalcature.

Sempre con una consapevolezze:

"...se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttore..." (Sal 127) Toffolon don Simone

Parla il cuore

dí Suor Francesca

Il mío essere in questa comunità, genera gratitudine che è un sentimento importante perché mi permette di tenere viva la coscienza che ogni persona bambino, giovane, adulto, anziano ... è un dono di Dio e ai doni di Dio si dice grazie.

Il camminare insieme può richiedere pazienza, rallentare il passo a volte incerto e zoppicante, ma genera sempre qualcosa di

> bello e di sorprendente.

> Sí può sbagliare, ecco allora la necessità di chiedere scusa. Tutti siamo consapevoli che i nuovi percorsi richiedono il coraggio di rischiare.

Mi viene da pensare all'evangelico granellino di senapa che germoglia in luoghi

umili, dove si vive e si praticano gesti di perdono, di pace, di accoglienza, di carità. Questi sono i sentimenti che mi porto in cuore vivendo il mio servizio pastorale in questa parrocchia di S. Francesco. L'inserimento nelle varie attività pastorali mi fa sentire sorella e compagna di viaggio. Collaborare in rete con il parroco don Gianfranco e con molte persone



della comunità mi riempie il cuore di gioia. Il mio grazie si fa preghiera. La Parola di Dio e lo Spirito del Signore ci guidino, ci sostengano ci donino fiducia reciproca per continuare il cammino intrapreso per il bene della comunità.

Suor Francesca

E CHI PENSAVA AD UN'ESTATE COSÌ?!

La settimana dal 6 al 13 luglio 2014 alcuni ragazzi della parrocchia di San Francesco (PN) accompagnati da Don Gianfranco e da noi animatori hanno preso parte al campo estivo che si è tenuto a Cugnan.

E' stato un'esperienza che ha legato molto i ragazzi anche di diverse età che ancora oggi continuano a rimanere in contatto.

Ogni giorno era basato su un valore attorno al quale ruotavano tutte le attività della giornata.

Si alternavano momenti di attività che prevedevano vari giochi, momenti di condivisione della giornata e momenti di preghiera. Queste tre attività hanno contribuito non solo ad una crescita in ambito di fede ma anche ad

un potenziamento relazionale con i coetanei e ad un miglioramento come persone nel rispetto degli altri e di se stessi.

I ragazzi hanno sempre risposto attivamente alle proposte fatte da noi animatori partecipando energicamente ai giochi, balli etc...

Il commento di una ragazza del campo:" Ogni mattina quando gli animatori mi svegliavano con le pistole d'acqua o con i petardi pensavo a quale bellissima esperienza mi aspettava quel giorno. Ci sono stati molti momenti che rimarranno vivi per sempre nel mio cuore: i balli tutti insieme, il gioco notturno, la passeggiata dove ho potuto osservare la natura o la maglietta personalizzata che conservo ancora nel mio armadio. Non potrò mai dimenticare questa fantastica esperienza e desidero che arrivi presto il prossimo anno per ripeterla."

Per noi animatori ha avuto un enorme valore questa esperienza in quanto i bambini ci facevano sentire a casa, come se fossimo tutti una grande famiglia. Si è creato un legame talmente grande con quei ragazzi che ogni volta che ci pensiamo compare un sorriso nel nostro viso.

Abbiamo lavorato molto per rendere questo campo speciale: dal creare le attività per stimolare valori importanti, pensare al tema del campo ("l'isola che non c'è")e i vari imbrogli per far capire meglio agli animati quanto sia facile cadere in inganno ma, queste fatiche venivano ogni giorno ripagate dall'amore che i ragazzi ci trasmettevano, dagli abbracci che non erano scontati ma profondi, dalle risate, dai mille grazie ricevuti alla fine.



Per concludere esprimiamo in poche ma sentite parole quello che il campo ha lasciato a noi animatori: "il momento più emozionante del campo è stata l'ultima sera dove tutti riuniti abbiamo condiviso i pensieri sull'esperienza e molti si sono commossi e si è concluso con degli abbracci.. ed è proprio in quel momento che ho capito che quei ragazzi e quei momenti non me li sarei mai dimenticati perché quel campo non è servito solo a loro per capire alcuni aspetti della vita quotidiana ma è servito anche a tutti noi animatori che abbiamo capito il valore di ogni bambino del campo."

HO DATO UN MINIMO.... HO RICEVUTO TANTISSIMO...

L'estate scorsa, su invito di Don Gianfranco, il ns. Parroco, sono andato in campeggio con i ragazzi della ns. parrocchia, come aiuto a mio figlio che avrebbe cucinato.

Il campo si è svolto per 15 giorni, la prima settimana i ragazzi dalle elementari alla seconda media, quindi i ragazzi della terza media e prima superiore nella seconda settimana.

La casa che ci accoglieva, in Col Cugnan

(BL) nei pressi di Ponte nelle Alpi, ai piedi del Nevegal, aveva tutte le caratteristiche per un esperienza pregna di avventura e spiritualità.

I ragazzi si dividono in gruppi ed iniziano le loro attività. Mi rendo subito conto che facevano sul serio, il filo conduttore era la favola di Peter Pan che li portava attraverso il gioco a riflettere, a discutere, a pregare. Io ero un osservatore privilegiato, riuscivo a scorgere in ognuno di loro l'interesse e quindi l'impegno a fare gruppo, così si superavano le difficoltà. Tutto era fatto seriamente, per questo, notavo che si divertivano intensamente, e ricominciavano ogni giorno con entusiasmo le attività del campo. Anche la cucina, forse grazie anche al cuoco, faceva parte del loro entusiasmo, tanto che vi confesso non ho mai visto o sentito nessuno, parliamo di bambini...., fare lo schizzinoso o ancor più sprecare e lasciare cibo nel piatto.

Giorno dopo giorno, passa una settimana, arriviamo alla fine del campo, l'intensità e la serietà che questi bambini hanno messo nel vivere insieme, fa sembrare che abbiano passato insieme non una settimana ma bensì molti giorni, il sabato sera nel cerchio di verifica e riflessione per la settimana trascorsa insieme, questi bambini mi hanno stravolto (positivamente) per la loro sensibilità, per la loro sincerità, e perché no, per la loro Fe





de. Sentire pronunciare da questi piccoli le parole "SCUSA, GRAZIE, VI VOGLIO BENE" a intriso l'atmosfera di una commozione, che credetemi, anche io ho fatto fatica a trattenere le lacrime.

La settimana successiva, cambio, arrivano i più grandi, 3^{media e 1 superiore.}

La sensazione, a differenza dei più piccoli della settimana precedente, che questi fossero più smaliziati, ovvero più consapevoli e quindi più scettici. Infatti, rinunciavano mal volentieri agli smarth phone, erano più selettivi, e tendevano a personalismi a volte eccessivi.

Anche loro hanno fatto un percorso guidato, finalizzato alla scoperta del rapporto fra loro la natura e Dio. Come dicevo poc'anzi questi erano un po' più smaliziati, la spontaneità dei più piccoli era in questi meno marcata, anzi in certi momenti del tutto assente, sostituita da interesse personale che sfociava, talvolta, in un superficialità fastidiosa; però anche

essi, divisi in gruppi, si impegnavano nelle attività ludiche formative, pur se a fatica, o almeno così mi sembrava.

Anche qui, passa la settimana, e la sensazione era che la semina pur se altrettanto copiosa, presentasse un raccolto meno abbondante.

Ma ecco qui l'ultima sera, intorno ad un bel falò, la verifica.

Bene, mi sembrava di essere ritornato indietro di una settimana, l'aria che si respirava era la stessa, questi ragazzi che per certi versi avevo giudicato superficiali, erano diversi, "SCUSA, GRAZIE, VI VOGLIO BENE", anche loro, pur se con modalità diverse, erano giunti alla stessa conclusione dei più piccoli.

Ho già ringraziato questi RAGAZZI, piccoli e grandi, per quello che mi hanno dato, TANTO, rispetto al mio poco, nel ringraziarli ancora pubblicamente, colgo questa occasione per segnalare e sottolineare alla Comunità Parrocchiale l'importanza e l'utilità di questa iniziativa estiva, augurandomi che si prosegua ma soprattutto ricordando a tutti che non ci può essere raccolto senza semina, e non ci può essere del buon raccolto senza la cura del campo seminato.

Grazie di cuore Don Gianfranco, a te ed ai ns. ragazzi, questa esperienza mi ha fatto capire che non importa quanto e quel che si dona, va sempre bene, bensì che bisogna essere disposti e pronti a ricevere quello che gli altri hanno e ti donano.

Antonio Falotico

A SERVIZIO DEI POVERI A ROMA

A cavallo tra luglio e agosto di questa estate, noi ragazzi delle superiori della parrocchia di San Francesco insieme ai ragazzi della parrocchia di San Giorgio della Richinvelda ci siamo recati a Roma. Questo viaggio è stato organizzato da Don Gianfranco con lo scopo



Vivere insieme ad altre persone può essere molto difficile se non si riesce a condividere le proprie cose con gli altri. Ma vivere con altre persone può essere un'esperienza molto bella e formativa.

Ci aiuta a capire le abitudini degli altri e uno spirito altruista. Ci si divide i compiti che sono essenziali per

la routine giornaliera e ci si fida gli uni degli altri, aiutandosi a vicenda nel caso del bisogno.

Ma è molto bello vivere un'esperienza di questo tipo perché si forma un gruppo incredibilmente affiatato che, anche se all'inizio diviso in piccoli gruppi finisce per unirsi e condividere tutto. È bello tornare a casa da scuola e sapere che non devi mangiare da solo ma hai dei compagni che sono lì con te a ridere e a scherzare, andare a dormire e trovarti nella stanza con altre persone che riescono a sollevarti il morale anche se una giornata è andata storta.

C'è una soddisfazione anche nell'alzarsi presto la mattina e preparare la colazione per tutti, sapendo di aver fatto un favore a dei tuoi amici, o nel prendere alla sera il thè insieme agli altri, ascoltando i racconti delle giornate di ciascuno di noi e sentirsi così parte di una comunità.

Insomma, vivendo in comunità si imparano tante cose e ci si diverte a stare insieme agli altri, sono felice di aver vissuto un'esperienza simile e spero vivamente di viverla ancora. *Giovanni Cattaneo*

di farci provare l' emozione di aiutare i meno fortunati alla mensa della Caritas e portagli un po' di felicita. A Roma siamo andati in treno, e una volta arrivati sul posto di lavoro ci hanno presentato il personale e dove avremmo soggiornato.

La giornata era suddivisa nel seguente modo:

- Mattina, visita alla città, ovvero osservare i suoi monumenti più importante e più significativi sia in ambito storico che religioso, ad esempio il Colosseo, i musei vaticani.
- Pomeriggio, al rientro dalla visita della città ci si rilassava un attimo e ci si preparava per andare a lavorare; ognuno di noi aveva ruoli e mansioni diverse.
- Sera: ognuno di noi sapeva alla sera quale era il suo turno e quale compito le veniva assegnato, il Don faceva in modo che tutti provassero le mansioni richieste dal servizio.
- Notte: solo i maggiorenni svolgevano il servizio notturno che consisteva nell'aiutare i barboni in difficoltà. Questo compito veniva svolto in coppia e si alternavano.

All' inizio eravamo molto impauriti perché non sapevamo cosa avremmo potuto vedere, sentire, o provare, ma alla fine ci siamo divertiti e intrapreso nuove relazioni con gente che non conoscevamo e forse non vedevamo come nostri amici. Federico Fabbian

A TUTTO CATECHISMO

Il programma di noi catechiste quest'anno è stato ricco di esperienze importanti, che giorno dopo giorno hanno rinvigorito l'impegno di vi-

vere la nostra Fede con pienezza. Vogliamo quindi raccontare alcuni tra gli eventi e incontri più significativi di questi ultimi mesi e i progetti per i prossimi.

Il nostro gruppo è formato da 16 persone che, divise in tre gruppi, si sono tutte impegnate con passione e dedizione a trasmettere a bambini e ragazzi della nostra comunità la profondità e la bellezza della fede cristiana cattolica, l'emozione dell'approccio ai sacramenti e ai riti ma soprattutto al primo incontro con della figura di Gesù e dei suoi insegnamenti.

Tutti noi, oltre a vivere le attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, ci ritroviamo mensilmente per degli approfondimenti e per la programmazione. La formazione personale viene curata anche partecipando agli incontri organizzati dagli uffici della Diocesi affinché il nostro essere Chiesa sia sempre il più consapevole e profondo possibile.

I tre gruppi di catechiste fanno riferimento alle fasce di età dei bambini di 2°,3°,4° classe della scuola primaria; ai ragazzi di 5°primaria, 1°,2°media; e infine ai ragazzi di 3°media e 1°superiore.

Accostarsi ai sacramenti della prima Riconciliazione e della prima Comunione è un momento pieno di emozione per i bambini. Come avviene da qualche anno, la prima Riconciliazione

è stata celebrata nel periodo quaresimale; il rito della prima Comunione, che solitamente si svolge nelle prime domeniche di maggio, quest'anno è stata anticipato per lasciar spazio all'adunata degli alpini che ha coinvolto direttamente anche la nostra parrocchia. Il sacramento della Confermazione è stato celebrato unitamente alle parrocchie dell'unità pastorale di Pordenone centro, nel giorno di Pentecoste.

Alla fine del percorso annuale del catechismo, si è svolta la festa di fine anno in collaborazione con gli animatori dell'oratorio, una giornata festosa e ricca di allegria. È stato poi dato

spazio alle numerose e coinvolgenti attività estive.

Nel mese di ottobre è ripresa l'attività settimanale degli incontri di catechismo che coinvolgono circa un centinaio di bambini e ragazzi che sono stati suddivisi in otto classi.

Con l'Avvento è ripresa anche l'animazione delle Sante Messe festive, alle quali hanno partecipato, a rotazione, tutte le classi.

Inoltre, nel periodo di preparazione al Santo Natale, è ripresa l'importante esperienza dei centri di ascolto per i ragazzi all'interno delle famiglie, che verrà riproposta durante la quaresima 2015.

Ha preso il via anche l'iniziativa di catechesi per adulti che coinvolge per quattro incontri i genitori dei bambini della seconda primaria.

Dopo la Processione del Santo Patrono San Francesco tenutasi il 4 ottobre scorso, abbiamo programmato alcuni eventi che vedranno coinvolti anche, e soprattutto, i bambini. In particolare il 27 marzo 2015 sarà celebrata la Via Crucis in zona Burida; il 31maggio 2015, in occasione della giornata conclusiva del mese mariano, si reciterà il santo rosario in zona stadio (Via Candiani); infine il 7 giugno in largo Cervignano verrà celebrata la Santa Messa per la festività del Corpus Domini.



Nell'ambito della catechesi per adulti della parrocchia, sono stati programmati tre incontri nelle date del 16 gennaio, 13 marzo, 8 maggio del prossimo anno.

Abbiamo già stabilito le date per i sacramenti della prima Riconciliazione (domenica 13 marzo 2015) e della prima Comunione (domenica 12 aprile 2015).

Infine ci siamo organizzati per fare una gita parrocchiale per bambini e adulti, prevista per domenica 10 maggio.

Il nostro impegno nel catechismo e nelle altre attività della vita parrocchiale è portato avanti, oggi come ieri, nella convinzione che l'esperienza della Fede cattolica sia davvero piena e ricca quando venga condivisa assieme, quando l'entusiasmo dei giovani influenza positivamente l'animo dei meno giovani facendo scoprire a tutti, grandi e piccini, che la gioia più grande è lo stare insieme, in famiglia come in parrocchia, secondo il messaggio di Gesù.

Luisa Fanese



LA TESTIMONIANZA DI LOREDANA

Mi chiamo Loredana, ho 59 anni, da poco in pensione e da un paio d'anni parrocchiana di questa comunità di San Francesco d'Assisi. Proprio con il mio arrivo in questa parrocchia, mi è stato chiesto se ero disponibile per il servizio nella catechesi. Per impegni di lavoro ma forse anche per timore di essere inadeguata, non avevo mai vissuto quest' esperienza, anche se in un certo senso

dentro di me c'era un desiderio assopito.

Prima di dare una risposta chiara, ho chiesto tempo per poter riflettere, e valutare – nell'ascolto della Parola e nella preghiera – cosa il Signore mi chiedeva. Ho detto il mio si.....e sono contenta di averlo fatto.

Non nascondo che è un impegno: ma con un atteggiamento sereno, umile; con la consapevolezza che è il Signore che lavora, e che noi siamo strumenti; con la convinzione che mi è chiesto di mettermi in ascolto dei ragazzi e di trasmettere la mia esperienza di fede...cerco di vivere il servizio dell'annuncio e della testimonianza.

Inoltre è vero: dai ragazzi si riceve molto di più di quello che si riesce a dare; è un arricchimento umano e spirituale che non svanisce facilmente.

Sappiate che se ci sono riuscita io, sono convinta che altri possono mettersi a disposizione con i loro talenti, non solo per il catechismo ma anche in tanti altri ambiti che segnano la vita quotidiana della nostra comunità (es: lettori, pulizia chiesa, coro, oratorio, caritas, ufficio parrocchiale, ecc). E chi sa di non avere tempo, può essere partecipe condividendo altre risorse, altri doni, altri carismi.

Il Signore e anche la comunità di San Francesco sta aspettando l' "eccomi" di tutti.

Loredana Toffolon

VITA DI CORO

Io sono Fabiola, faccio parte del coro di San Francesco, purtroppo a causa di impegni di lavoro ogni tanto manco alle prove o a messa.

Il mio lavoro è a turni, quindi è improbabile che io sia sempre presente.

Sono venuta nel coro da qualche anno, è un gruppo molto accogliente e simpatico, abbiamo dei musicisti molto in gamba, a volte un po' indisciplinati infatti ogni tanto il nostro batterista, Jimmy alza un po' il tiro battendo in maniera fragorosa la batteria, devo essere onesta a me piace molto quel tamburo battente... ha ha ha ma viene immediatamen-

te ripreso e tutto torna nella norma!!!!

Questo ovviamente è un episodio simpatico ,,, spezza a volte la monotonia della giornata di prove.

Quest'estate una delle nostre coriste ha avuto un momento di difficoltà, ha subito un piccolo intervento e stava attraversando anche altri piccoli e grandi problemi nel suo quotidiano familiare.

Vi domanderete.... ovvio come succede in tutte le famiglie no? Sì in ogni famiglia ci sono momenti problematici, difficili ecc... ma la cosa fantastica è che la comunità, coro, catechiste e altre persone si sono date un gran da fare per questa persona speciale: ognuno ha portato un piccolo contributo, le han dipinto la sala, l'hanno aiutata con i trasporti, con i ragazzi... ecc... ognuno ha fatto qualcosa!!

La ragazza, così la chiamiamo, è veramente una grande donna, sempre disponibile, ha sempre una parola per ognuno, è parte veramente integrante di questa comunità.

Ogni tanto, io e lei abbiamo degli scontri, ma del resto non siamo mica perfette, ma c'è una grande stima reciproca, poi ci conosciamo da lunghi anni.

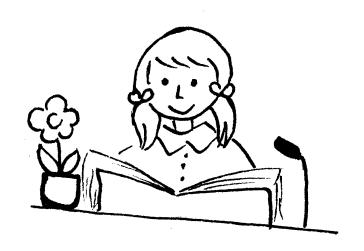
A questa "ragazza" un grazie... Forza Nadiaaaaaaaa!!!!!!

Un grazie anche al coro che mi fa sempre star bene, mi fa sentire a casa mia, mi rilasso e il mio cantare è solo una preghiera a Dio, a ritrovare la fede...un po' persa negli anni.

Grazie di cuore a tutto il CORO e dimenticavo è un invito, come dice sempre il Don, chi ha voglia venga alle prove al giovedì, soprattutto i Signori, mancano voci maschili.

Buone feste a tutti. Buon Natale!!!

Fabiola.



LEGGI IN CHIESA? Sì Grazie.

Fin da ragazzina l'idea di salire all'ambone e proclamare la del Signore mi affascinava ed intimoriva allo stesso tempo. Credo ci sia un filo che lega tutti gli episodi, le esperienze e gli accadimenti della nostra vita che qualcuno potrebbe leggere banalmente delle semplici coincidenze, hanno un senso profondo e sono un perenne riallaccio tra passato presente. Lo dico perché dopo diversi anni è giunta l'occasione per salire su quell'ambone, accettando di far parte di un gruppo di persone si rendono disponibili ad un servizio importante: proclamare parola del Signore ed essere quindi



uno strumento nelle sue mani. Il gruppo lettori è un gruppo eterogeneo di persone che ha cercato nel tempo, con più o meno successo, di formarsi attraverso incontri, approfondimenti e studiando le modalità migliori per svolgere con umiltà questo servizio liturgico. L'adesione a questo gruppo mi ha permesso di vivere e conoscere meglio la comunità di S. Francesco alla quale appartengo e di avvicinarmi a persone che prima non avrei "badato". Il timore di non sentirsi all'altezza, di sbagliare o di essere giudicati si supera affidandosi proprio al Signore e ve lo dice chi fa i conti ogni giorno con l'insicurezza e la timidezza. C'è ancora tanto spazio in questo gruppo che mi piacerebbe potesse aumentare: prestare la propria Signore è un'esperienza a 1 gioiosa che rende ricchi e migliori. Luisa R.

MINISTRI SRAORDINARI: Testimonianza di Francesca

Mi chiamo Francesca, ho trentasei anni e sono moglie e mamma di due splendidi bambini.

Nel mese di marzo del 2014, durante una messa, ho sentito forte interiormente la chiamata di Dio verso il ministero straordinario dell'Eucarestia. Questa chiamata mi ha sorpresa perché è arrivata in un momento della mia vita che non consideravo adatto. Due bambini piccoli, la vita matrimonia-

le, il lavoro, la casa assorbono praticamente tutto il mio tempo e non sapevo come sarei riuscita a gestire anche questo. Inoltre, pur avendo sempre provato un profondo amore per Gesù Eucaristico, l'idea di dovermi confrontare con realtà di dolore fisico e spirituale,

con la malattia e la vecchiaia, mi spaventava. Una sera però, parlando con mio marito di quanto mi stava accadendo e delle mie paure, mi ha detto:" Gesù si fida di te, ti chiede di tenerlo nelle tue mani, di portarlo. Ti rendi conto? E' una cosa grandissima. Pensa quanto si fida di te. Sarete assieme, tu e Lui; non sarai sola. Non avere paura." Queste parole sono state molto importanti per me e quella sera stessa ho dato la mia risposta a Gesù: un sì totale, fatto di fiducia in Lui nelle cui mani ho riposto tutto il mio nulla e le mie paure. Ho deciso di fidarmi di Lui, di lasciarmi guidare e usare come strumento, secondo la Sua volontà.

Dopo un colloquio con Don Gianfranco, ho cominciato ad accompagnare Suor Francesca dalle persone anziane e ammalate del nostro quartiere il primo sabato di ogni mese, quando porta loro la Santa Comunione. Ogni volta è un'esperienza diversa e quando torno a casa non sono più la stessa, un pezzettino alla volta sento che Gesù mi sta cambiando, sta lavorando nel mio cuore e nella mia mente per uniformare i miei occhi e il mio cuore al Suo, piano, piano, con delicatezza. Sento che Gesù vuole che lo accompagni, che lo segua là dove vuole essere portato e questo fa nascere in me il profondo desiderio di continuare questo cammino intrapreso.

Stare a stretto contatto con Gesù Eucarestia, per me significa camminare assieme al Maestro per le strade, entrare con Lui nelle case dei fratelli che Lui vuole visitare e consolare, lasciarmi usare da Lui come strumento nell'incontro con queste persone e nello stesso tempo imparare da loro che

la vita è sempre Vita, in qualunque condizione fisica e va abbracciata così com'è, in tutte le sue stagioni, perché è dono di Dio.

Non so quale sia il progetto di Dio su di me e come questa chiamata si evolverà, so solo che l'esperienza che sto vi-



vendo si sta rivelando un grandissimo dono per me e che tutte le paure che avevo all'inizio, hanno lasciato il posto a una fiducia in Dio più profonda e a un forte sentimento di gratitudine.

Grazie Dio perché pur essendo l'Onnipotente, hai voluto farti piccolo e semplice pezzo di pane che si appoggia volentieri sulle povere tavole delle nostre case per essere nutrimento dello spirito e del corpo dei fratelli più bisognosi.

Francesca Boni De Nobili

SACRESTANO. UNO DEI VARI SERVIZI IN PARROCCHIA.

Il ns. parroco Don Gianfranco, già dal primo momento, ha messo al centro della missione pastorale della Parrocchia la condivi-

sione con i laici invitando tutti a partecipare alla conduzione della vita di questa Comunità, quindi a prendere coscienza che la Chiesa siamo noi tutti, ognuno con i propri compiti e Ministeri. Ci ha richiamati come il Piano Pastorale prevede, alla corresponsabilità.

Per questo ognuno ha dato secondo i propri impegni la disponibilità a collaborare. Come avrete potuto notare, oltre

ai vari servizi che altri si sono presi, alcuni di noi si sono prestati al ruolo di sacrestano, tre in maniera più diretta, ma di volta in volta, in caso di bisogno, anche altri.

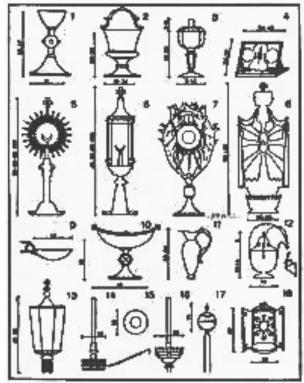
A scapito di chi ha la regia per le varie Funzioni Liturgiche (Parroco) che preferirebbe di sicuro avere un unico riferimento, questo servizio ha anche dei lati positivi come la disponibilità a lavorare insieme, alla fiducia reciproca, ad andare d'accordo, in una parola, a far Comunità.

Alcuni cenni storici: nei Decretali di Gregorio IX si parlava del sacrestano come di un incarico onorevole collegato a un certo beneficio, e il cui dovere era di prendersi cura dei vasi sacri, dei paramenti, delle luci, ecc. Il Caeremoniale Episcoporum prescriveva che nelle cattedrali e nelle collegiate il sacrestano dovesse essere un presbitero, e descriveva i suoi compiti in ordine alla sacrestia, alla Santa Eucaristia, al fonte battesimale, agli olii santi, alle sacre reliquie, alla decorazione della chiesa per le diverse ricorrenze e festività, all'approntamento di quanto necessario per le

diverse funzioni, al suono delle campane, al mantenimento dell'ordine in chiesa ed infine suggeriva che due canonici fossero preposti ogni anno a supervisionare il lavoro del sacrestano e dei suoi assistenti.

Noi nel nostro piccolo al netto dei benefici, se non quelli per l'anima, cerchiamo di lavorare al meglio, di essere sempre presenti, nei vari

momenti: Tempi ordinari e straordinari, Battesimi, Cresime, prime Comunioni, funerali, ecc.. accordandoci per far sì che almeno uno sia sempre presente trovando, di volta in volta, il modo per sostituirci quando abbiamo problemi familiari e non solo,



oppure per un, seppur breve, periodo di ferie.

Anche il solo fatto di, ogni giorno, aprire e chiudere la chiesa ed ora, periodo invernale, anche la cappella dell'Oratorio necessita di una presenza.

Questo impegno ci ha consentito di approfondire ed apprezzare anche le fasi di preparazione che la Liturgia prevede, che altrimenti ci sembravano cose esteriori ed a volte non ne capivamo il significato.

Questo prezioso servizio, come tanti altri, in parrocchia, non è in nessun modo retribuito, e non è neanche un modo come un'altro per passare il nostro tempo. Anzi sentiamo di dire un sentito grazie al Signore, per darci l'opportunità e la possibilità di servirLo! Di stare un po' con Lui.

Adelchi, Antonio, Giuliano

DAL GRUPPO ORATORIO

gruppo oratorio è formato da mamme e da un papà che si incontrano una volta al mese e da quest'anno alla guida di tale gruppo c'è Don Gianfranco. Il nostro compito è di organizzare quelle attività che in consolidate parrocchia sono ormai quali: castagnata, festa del pan e dell'anno carnevale chiusura catechistico reciе tal. tutte queste attività siamo supportati dal gruppo coro, dal gruppo dei giovani animatori, dal gruppo sagra....

Diciamo che noi siamo quelli che coordinano i vari gruppi a collaborare al fine che le attività proposte riescano.

Quest'anno il recital ci ha coinvolto personalmente come mamme cioè siamo state protagoniste nello scrivere una preghiera di aiuto al Signore per condurre al meglio le situazioni che la vita terrena chiede di affrontare come : gestire i figli, il marito, i genitori anziani, le malattie e così via. Le varie riflessioni da noi scritte e lette in chiesa durante il recital ha permesso di soffermarci su molti aspetti della vita che tutti i giorni ci coinvolge. Siamo un gruppo con ruoli e caratteristiche diverse ma con spirito di collaborazione e tenacia riusciamo a collaborare e portare a termine le attività richieste. Barbara Celot

L'oratorio come luogo d'incontro. Come luogo di aggre-gazione, come ponte tra le diverse generazioni, come scelta alternativa alle "vasche" in centro, o alla solitudine degli anziani in casa.

Ecco questo il sogno di molti in parrocchia.

Si



sente dire "quando ero giovane io, l'oratorio era pieno di vi-ta!" e ora? Ora c'è ancora lo spazio, ci sono ancora i sogni da realizzare, i ragazzi ci sono ancora!!!

Manchiamo noi adulti... presi da lavoro, famiglia, problemi, non riusciamo a trovare il tempo per tirarci su le maniche e partire; per investire sui nostri bambini del tempo sano.

C'era stata una buona partenza, poi bloccata da diversi problemi. Ma c'è ancora forte la volontà da parte di tanti genitori di rendere questo luogo un pezzo di "casa" propria.

Purtroppo operativamente siamo pochi e anche noi abbiamo famiglia, lavoro e problemi. Vi chiediamo il vostro aiuto... l'aiuto di tutta la comunità.

Ci sono tante cose da fare per "tir sù" questo nostro spazio!
Non dite: "non ho tempo" oppure:
"Ma non so cosa fare" Venite e chiedete a Don Gianfranco, sarà lui a guidarvi, finché non saremo in grado, tutti assieme, ad essere vera comunità che si prende a cuore e a custodia anche questo forte ed efficace strumento che è l'oratorio. Nadia

GIOVANI... VOGLIA D'ESTATE ???

CAMPI SCUOLA PARROCCHIALI:

alla base scout di Bosplans - Andreis

IV e V primaria dal 21 al 28 giugno 2015

I e II media dal 28 giugno al 5 luglio 2015

III media e I sup.re dal 5 al 12 luglio 2015

N.B.:

- il luogo e le date sono già definitive.
- il costo per i parrocchiani o frequentanti il catechismo qui è di 150,00 euro per chi è da fuori parrocchia euro 170,00.
- il campo si svolge da domenica ore 18.00 a domenica ore 15.00. I genitori la domenica di rientro sono attesi per la S. Messa delle ore 11.00 cui segue pranzo condiviso.
- Ulteriori informazioni da pasqua sul sito della parrocchia: www.parrocchiasanfrancescopordeno ne.it

CAMMINO DI SANTIAGO DE COMPOSTELA (SPAGNA)

Esperienza di 250 Km a piedi con bagaglio (zaino) autotrasportato lungo la via che porta al santuario di San Giacomo apostolo lungo la via francigena.

- Dai nati prima del 98 (compreso).
 - Una decina di giorni compresi approssimativamente tra il 26 luglio e il 9 agosto.



- quota indicativa 400,00 Euro (da scalare in base ad iniziative di autofinanziamento).
- L'iniziativa è in collaborazione con le parrocchie del comune di San Giorgio della Richinvelda.
- Iscrizione entro e non oltre il 15 marzo 2015

SERVIZIO ALLA MENSA DELLA CARITAS (ROMA)

Esperienza di servizio il pomeriggio ai poveri che frequentano la Mensa della Caritas di via Marsala e per i maggiorenni servizio al dormitorio attiguo. Il mattino viene svolta la visita della città.

- Dal 23 al 31 agosto (data da confermare)
- Dai nati prima del 99 (compreso).
- Iscrizioni entro e non oltre il 31 maggio 2015 (quota indicativa 170,00 Euro)

LA CRESIMA? UNA ESPERIENZA INDIMENTICABILE

La Cresima è il sacramento, dopo il Battesimo, con il quale riceviamo il sigillo dello Spirito Santo, che ci unisce alla Chiesa e ci rende quindi testimoni della parola di Dio. Il momento della Cresima è stato per noi ragazzi molto importante e significativo,



pur essendo in giovane età abbiamo sentito molto questo sacramento e grazie un ad un percorso portato a termine con la catechista Antonella Polesel ed a Don Gianfranco siamo riusciti a coglierne il vero significato. Questo percorso non solo ci ha formati per questo traguardo, che altro non è l'inizio della vita nella comunità della Chiesa, ma ha formato un vero e proprio gruppo unito. Il nostro percorso è stato costituito da incontri durante i quali abbiamo ascoltato delle persone che ci raccontavano alcuni aspetti che hanno caratterizzato la loro vita, rappresentanti i sette doni dello Spirito Santo: il Consiglio, ossia il dono che ci aiuta a conoscere ciò che Dio si aspetta da ognuno di noi mettendoci accanto persone di Sua fiducia; la Sapienza, ossia ciò che ci serve per comprendere come funziona la vita e a riordinare le cose mettendo al primo posto Dio; la Fortezza, ossia il dono grazie al quale resistiamo ad ogni tentazione che porta al male e fa realizzare il bene; l'Intelletto, ossia ciò che ci fa dare importanza a quello che è dentro una persona, senza fermarsi all'apparenza; la Pietà, che ci aiuta a riconoscere Dio come un padre buono che pensa a tutti e con cui dialogare volentieri; il Timor di Dio, che ci fa capire che Dio deve essere rispettato e che Egli non è castigatore ma nemmeno qualcuno che può essere raggirato; la Scienza, ossia il sinonimo di conoscenza e di amore totale verso Dio.

Durante il giorno della cresima ognuno di noi ragazzi cresimandi era pieno di emozioni e sentimenti nel cuore, che hanno reso l'esperienza indimenticabile e hanno lasciato quindi nei nostri cuori un bellissimo ricordo che durerà per tutta la vita.

Alessandro Boccalon e Brando Reini

CALENDARIO

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Dom. 21dic. Sante Messe ore 09.00 e 11.00, quest'ultima animata dai ragazzi di IV primaria.

Ore 15.00 Adorazione Eucaristica con canto del Vespro e Novena del S. Natale.

Per tutto il tempo possibilità di CONFESSARSI.

Lun. 22 dic. <u>CONFESSIONI</u>: 15.30 - 18.00; 18.30 - 19.30

Ore 17.15 Recita S. Rosario a cui segue la preghiera del Vespro (ore 17.45).

Ore 18.00 Celebrazione S. Messa.

Ore 18.30 Novena del S. Natale.

Mar. 23 dic. <u>CONFESSIONI</u> 09.30 - 12.00; 15.30 - 18.00; 18.30 - 19.30.

Ore 17.15 Recita S. Rosario a cui segue la preghiera del Vespro (ore 17.45).

Ore 18.00 Celebrazione S. Messa.

Ore 18.30 Novena del S. Natale. Ore 20.30 Concerto di Natale dei Takam in collaborazione con la scuola secondaria di I grado "Pasolini".

Mer. 24 dic. CONFESSIONI 09.30 - 12.00.

Ore 17.30 Santa Messa vespertina della vigilia di Natale (già Messa natalizia).

Ore 22.30 veglia di preghiera
Ore 23.00 <u>Santa Messa della</u>
Notte di Natale.

Gio. 25 dic. NATALE DEL SIGNORE. S. Messe ore 09.00 e 11.00.

Ven. 26 dic.Ore 09.00 e 11.00 S. Messa di Santo Stefano (No giorno di precetto) Sab. 27 dic.Ore 17.30 S. Messa nella Solennità della S. Famiglia di Nazareth

Dom. 28 dic. Ore 09.00 e 11.00 S. Messa nella <u>Solennità della S.</u> Famiglia di Nazareth.

Lun. 29 dic.Ore 18.00 S. Messa; ore 17.15 Recita S. Rosario e ore 17.45 canto del Vespro.

Mar. 30 dic.Ore 18.00 S. Messa; ore 17.15 Recita S. Rosario e ore 17.45 canto del Vespro.

Mer. 31 dic. Ore 17.30 Santa Messa della Solennità di Maria Madre di Dio con canto del "Te Deum"

Gio. 1 gennaio 2015 Solennità di Maria Madre di Dio – giornata mondiale della pace. S. Messe ore 09.00 e ore 11.00. (giorno di precetto)

Ven. 2 Ore 18.00 S. Messa; ore 17.15 Recita S. Rosario e ore 17.45 canto del Vespro.

Sab. 3 Ore 17.30 S. Messa della II domenica dopo Natale

Dom. 4Ore 09.00 e 11.00 S. Messa della <u>II</u> domenica di Natale

Lun. 5 Ore 17.30 **S. Messa Vigilia dell'Epi- fania del Signore** con <u>Benedi-</u>
zione della Frutta.

Ore 20.30 Benedizione e accensione del Falò parrocchiale presso i campi sportivi della chiesa.

Mar. 6 Ore 09.00 e 11.00 S. Messa nella Solennità dell'<u>Epifania del Signore</u>. (giorno di precetto)

Ore 15.00 Rito della <u>benedizione dei</u> bambini con bacio a Gesù.

Ricordiamo che per le confessioni si trovano sempre dei sacerdoti alla Chiesa del Cristo e alla Madonna delle Grazie.